



Ordine del giorno approvato dal Comitato Direttivo CGIL

il 24 .04.2007

I grandi e gravi incidenti avvenuti alla De Longhi di Treviso e alla Cordigomma di Cordignano hanno procurato danni consistenti a persone e cose, nonché provocato sul piano ambientale situazioni **fortemente** preoccupanti per quanto riguarda la salute dei lavoratori e cittadini. Quanto successo in queste due realtà produttive ha messo in evidenza il pericolo rappresentato da incendi di questa portata. È evidente che la situazione nella nostra provincia dove si contano più di mille aree industriali sparse in tutto il territorio e a ridosso dei centri abitati rappresenta un grave pericolo. La tipologia degli incidenti registrata in questi giorni evidenzia come le attività industriali e i loro sistemi di sicurezza vengano trascurati. I materiali usati nonché i sistemi di produzione delle aziende sempre più rappresentano gravi rischi sul piano della sicurezza, verso i lavoratori, gli impianti, i cittadini, l'ambiente e il territorio nel suo insieme. Un'attenzione maggiore va posta alla sicurezza contro gli infortuni sul lavoro **che nel 2006 nella nostra provincia hanno fatto registrare oltre 20.000 infortuni, più 1,2% rispetto al 2005, e i casi mortali sono saliti da 19 a 23.** **Vanno garantite** condizioni lavorative sicure per la salute dei lavoratori a fronte dei processi industriali e dei materiali usati, **facendo rispettare le normative previste dalla L. 626 anche attraverso maggiori controlli e l'applicazione delle sanzioni previste** a tutte quelle aziende che non ottemperano agli obblighi di legge. Tantissime imprese, nonostante le continue e costanti richieste degli Rls e delle Organizzazioni Sindacali, trascurano interventi ed investimenti sulla prevenzione dei rischi e sulla formazione al lavoro sicuro. Gli incidenti di questi ultimi giorni hanno dimostrato da un lato la pericolosità rappresentata dai nostri sistemi industriali che non garantiscono livelli di sicurezza sufficienti e dall'altro l'insufficienza di uomini, di mezzi e di strutture pubbliche capaci di intervenire adeguatamente. Quanto successo deve far riflettere tutti: politici, istituzioni pubbliche e forze sociali sul pericolo rappresentato dalla carenza di prevenzione nei sistemi industriali **e sull'aumento del numero degli infortuni, soprattutto quelli gravi e mortali.** E' necessario intervenire per mettere in sicurezza le attività industriali spesso situate nei centri abitati. Vanno sviluppati piani di intervento capaci di garantire il massimo di sicurezza degli impianti avendo a

disposizione una mappatura in tempo reale dei prodotti presenti in azienda per garantire piani di intervento idonei in caso di incendio o di pericolo grave. **La Provincia e i Comuni devono avviare in tempi rapidi un censimento delle aziende che possono avere caratteristiche analoghe a quelle coinvolte nei recenti eventi, o che fanno uso per la loro attività di sostanze tossiche, corrosive, infiammabili, a rischio biologico e/o comunque nocive per i lavoratori, l'ambiente e la cittadinanza tutta al fine di prevenire e scongiurare episodi così gravi e incredibili come quelli di Treviso e Cordignano.** Devono **essere** attivate verifiche periodiche e si devono prevedere nelle zone industriali sistemi di antincendio idonei e sufficienti. Enti pubblici preposti come l'Arpav devono essere in grado di garantire attraverso strumentazione e mezzi adeguati il monitoraggio rapido dell'inquinamento provocato da incendio di grandi proporzioni, predisponendo immediatamente tutte le misure necessarie, anche in via precauzionale, atte a tutelare la salute pubblica e l'ambiente informando tempestivamente la cittadinanza dei mezzi di protezione e delle iniziative da intraprendere per mettersi in sicurezza. Le strutture e gli organici dei Vigili del Fuoco devono essere potenziati per garantire più efficienza ed efficacia al lavoro di prevenzione e di pronto intervento. La stessa Regione Veneto deve impegnarsi in maniera diversa rispetto al passato per garantire più mezzi e uomini allo Spisal (Medicina del Lavoro) a tutt'oggi **fortemente sotto organico** e costretta con poche persone, ad intervenire su di una platea di oltre 80 mila imprese presenti in provincia di Treviso. Le Ulss della provincia di Treviso sono quelle che in Veneto destinano meno risorse agli Spisal, in un contesto economico e produttivo che necessita di un forte aumento del personale da dedicare ad una seria politica di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro. La CGIL su questi temi è impegnata a sviluppare tutte le iniziative necessarie verso le categorie imprenditoriali e le istituzioni competenti **affinché si creino** le condizioni per nuovi e diversi interventi rispetto al passato sul tema della sicurezza.